

# Il Viminale parte civile al processo No Tav

Chiesto il rinvio a giudizio per 45 dei 46 accusati per gli scontri

**il caso**

MASSIMILANO PEGGIO

**A**nche il Ministero dell'Inter no si costituirà parte civile nel processo contro gli attivisti No Tav imputati a Torino, accusati di aver partecipato agli scontri del 27 giugno e del 3 luglio 2011 attorno ai cantieri dell'Alta Velocità, a Chiomonte. Lo ha comunicato ieri pomeriggio il ministro Annamaria Cancellieri, ribadendo una volontà che era già stata espressa nei giorni scorsi ai vertici del Viminale e sollecitata con forza dall'onorevole del Pd Stefano Esposito. La costituzione dovrà però avvenire nel corso del successivo dibattimento perché ieri, nella seconda giornata di udienza preliminare, la procura ha già formulato le richieste di rinvio a giudizio e sono anche iniziate le repliche degli avvocati difensori.

Ritmo serrato. Questa è la linea dettata dal giudice Edmondo Pio, per arrivare in pochi giorni alla chiusura della fase preliminare. I pm in aula, Giuseppe Ferrando e Nicolet-



## Il presidio

Anche ieri mattina un gruppo di No Tav ha manifestato davanti al Palazzo di Giustizia dove è in corso il processo

ta Quaglino, in meno di venti minuti hanno chiesto il rinvio a giudizio per 45 dei 46 imputati di lesioni, violenza a pubblico ufficiali, danneggiamento e altri reati. Uno solo, Niccolò Garufi, milanese, accusato di aver partecipato agli scontri del 3 luglio, ha chiesto il patteggiamento: un anno di reclusione con pena sospesa. La procura ha già dato parere favorevole alla richiesta

avanzata dagli avvocati Mirko Mazzali e Roberto Macchia.

Ma ieri è stata anche la giornata dell'accoglimento delle prime costituzioni di parte civile, una settantina. La maggior parte sono poliziotti, carabinieri e finanzieri rimasti feriti negli scontri di Chiomonte. In due giorni, quasi 200. Per la prima volta è stata ammessa in giudizio una rappresentanza militare. Si trat-

ta del Consiglio di Base di Rappresentanza della Guardia di Finanza del Piemonte. Ad ottenere il risultato è stato l'avvocato Pierfranco Bertolino. «È un risultato eccezionale - dice il legale - che segna un punto di svolta nella tutela dei militari della finanza». Ammessi anche le altre organizzazioni sindacali della polizia: Sap, Siap e l'Ugl, quest'ultimo rappresentato dall'avvocato Emanuele Crozza. «Siamo soddisfatti - dice Luca Pantanella, segretario provinciale dell'Ugl torinese - perché eravamo stati i primi, lo scorso anno, a condannare la brutalità di quegli scontri». Anche il Sap esulata per il suo primato. «È la prima volta nella storia della nostra organizzazione che i giudici ci riconoscono il diritto a partecipare al processo come soggetto danneggiato» dice Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato di polizia. Respinta invece per un vizio di forma la costituzione del Siulp. Uno stop momentaneo. «Incidente spiacevole ma rimediabile - assicura l'avvocato Giuseppe Fiore - Ci ripresenteremo nel corso del battimento».

Sull'altro fronte gli avvocati degli imputati stanno mettendo a punto le strategie difensive. Dei 46 imputati, tre sono ancora detenuti in carcere. Agli attivisti sottoposti agli arresti domiciliari, il giudice ha concesso di poter venire in tribunale senza scorta. L'udienza riprende oggi e proseguirà domani e venerdì.